

MONGARTE®

Racconti plurimi del Riciclaggio

“IBRIDAZIONI & LASCIAMENTI”

Quinta Edizione 2010

a cura di Marisa Zattini

PAOLO PONI



PAOLO PONI è nato a Forlì nel 1968. Ha studiato oreficeria nella stessa città e architettura presso l'Università degli Studi di Firenze.

Lavora principalmente con materiali sfiniti, esausti, che hanno esaurito la loro funzione all'interno del ciclo produttivo-consumistico e incominciano allora, con allegra leggerezza, a risplendere di nulla.

Tra alcune delle sue mostre personali citiamo: quella presso l'Oratorio di San Sebastiano, di Forlì, nel 1994; al Teatro Comunale di Predappio (FC), nel 1996; presso la Masseria Donnarosa, ad Otranto, nel 2002; quella a Spazio Ortali a Forlì, nel 2007. Nel 2008 allestisce le sue opere presso il MUM, a Forlì e partecipa a Vernice nella stessa città.

Ha partecipato anche a diverse collettive tra le quali, recentemente, quella allestita

presso la Rocca di Ravaldino (FC), nel 1998 e al MUM, a Forlì, nel 2006. Tra 2006 e 2007 collabora con la galleria l'Affiche di Milano; nel 2008 e 2009 collabora con la galleria 42 di Modena e a partire dal 2009 con la galleria Il VICOLO - Galleria Arte Contemporanea di Cesena, rapporto che perdura a tutt'oggi.

Sue opere si trovano in collezioni private a Forlì, Ravenna, Lecce, Bologna e Milano, inoltre l'opera *Il cavaliere del secchio*, un teatrino ispirato a Franz Kafka, appartiene alla Pinacoteca di Forlì.

«Le opere di PAOLO PONI (Forlì, 1968) possiedono una straordinaria luccicante trasparenza nel loro trionfante cromatismo, perché lui è un'artista che pone il suo "fare" sul discrimine di "quel" serissimo gioco che è parte fondante dell'arte del XX secolo. Per interderci, quella che da Duchamp (19887-1968) e dal Dada in poi ha contribuito ad arricchire lo sguardo e la mente della schiera corposa di artisti come Schwitters (1887-1948), Moreni (1920-1999), Baj (1924-2003), Tinguely (1925-1991), Niki de Saint Phalle (1930-2002), Spoerri (1930) e di tanti altri ancora.

Paolo Poni è un "uomo di velluto rosso scarlatto", di quelli da vedere in controluce, perché hanno cuore vero. Uno che potrebbe vivere in una casa di pan di zucchero e viaggiare su di una scatola di formaggio "mio" con routine appena disegnate. Perché lui appartiene alla vita vera di uno "spettacolo spettacolare"! E ha profondità da circo in tutte le sue specialissime sculture... Lui, sa dove sono

nascoste le porte del Paradiso perché ha confidenza con l'invisibile. Lui, gode del privilegio di visitare più e più mondi - tutti insieme, contemporaneamente - caricando di energia tutto ciò che tocca. Lui, è molto leggero e ha bisogno di zavorrare i piedi per stare qui tra noi! Forse, per questo è sempre alla ricerca di oggetti strani, da "rifiuto" che nessuno vuole più. Si fa presto a dire: «questa è arte!» o «questa non è arte!». Ma cosa vuole dirci oggi, qui a Sogliano al Rubicone, Paolo Poni con il suo *Car[r]jo estinto* e con i suoi *Monumenti alla luna*? Forse che c'è sempre un'andata e un ritorno, che il nostro biglietto di transito ce lo portiamo sempre in tasca e che dipende solo da noi se abbiamo musica giusta in tasca nelle orecchie e pile cariche nel cuore? Forse che la luna sta sempre lì ad aspettarci e che siamo noi ad andare su e giù, altalenanti sognatori, a scendere e salire all'infinito le nostre scale? Certo è che siamo esseri in apnea, sommersi dalle cose e dalle parole: siamo l'infinità di

noi stessi nel caos. Così il nostro "car[r]jo estinto" si porta via i nostri piccoli meravigliosi inutili sogni: dal *Monumento alla luna in forma di nave*, ai magici *Fiori dell'aldilà* che altro non sono che tappi di vino e di champagne fioriti a festa; dai frullini di *Giostra* al *Monumento alla luna come vaso giapponese*, dall'*Albero di Goethe* al *Monumento dedicato al Silenzio*, dal *Luna-park per farfalle* al *Giardino di Newton*, dalla *Foresta di legno azzurro* al *Monumento alla luna come cancello del palazzo di Cnosso* e via via all'infinito in declinazioni multiple surreali di monumenti dispersi. La sua è una creatività anfibia che fra impermanenze si dipana ora in parola scritta, ora in scultura. Una spettacolarizzazione straordinaria, minimale e domestica, contenuta ed eloquente che non ha bisogno di altisonanti palcoscenici. Nessuna retorica: solo poesia. È questo, forse, il suo destino di genio solitario, di magico incantatore "per grazia ricevuta". (Tratto dal testo in catalogo di Marisa Zattini)